Anno XXXIV — N. 206 Udine Martedì 25 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Nel teatro della Camorra.

L'organismo sorto pel conseguimento d'ignobili fini, irraggiungibili senza l'offesa e il delitto; riconosciuto, sussidiato e favorito dai Borboni; andatosi man mano consacrando a un programma materiato di indicibili nefandezze e pietose protezioni, feroci assassini e gesta cavalleresche, orride brutalità e supreme abnegazioni, rovine di proprietà e salvezza dell'onore, sfruttamenti innominabili e duelli di passione, agonizza!

Subito il colpo del piccone che ha frantumati i labirinti oscuri della metropoli, ora subisce quello dell'accusa coraggiosa che scompostine i tessuti va rivelando al mondo l'orribile funzionamento.

La giustizia che non è stata mai fatta per un senso d'impotenza che ha pervaso umili agenti e venerandi amministatori; la giustizia che non ha potuto mai colpire, defraudata dalle arti diaboliche e dalla irreperibilità degli indiziati, ha finalmente sotto la sua spada l'organismo infetto: Colpisca!

Restituire a Napoli con l'aureola del martiri e la patente di galantuomini calunniati, stupratori, corruttori, usurai, lenoni, *guappi*, *picciuotti*, tutto il fior fiore dell'*annurata sucietà*, significa autorizzare altri delitti, ravvivare il fuoco che ora cova sotto la cenere in mancanza dei grandi polmoni che gli soffiavano sopra e lo facevano divampare; significa far inaugurare un nuovo e più terribile periodo storico della camorra. Il processo di Viterbo dovrebbe segnare l'agonia della camorra! Ecco il voto di Napoli e dei napoletani.

Voi, giudici, avete risentito dalla voce inflessibile e tagliente del novello Javert, una storia che conoscevate per averla letta sui libri d'un vostro collega e di tanti altri; il vostro collega e tanti altri hanno scritto e molti hanno anche letto. Il capitano Fabbroni ha invece gridato a voi, al popolo, al mondo. Ed il mondo attende che si giudichi non l'uomo, più vittima dello spagnolismo che delinquente nato, ignorante ed enfatico, ricco d'impulsi e povero d'inibizioni, inconsapevole e brutale; ma l'organizzazione! Il mondo attende che la vostra sentenza riesca operativa di totale risanamento. Abbattuti i rami della organizzazione, voi ne vedrete seccare per incanto le radici e Napoli entro l'ossigeno delle sue nuove grandi arterie non vedrà più scorrere il veleno della camorra e, nelle notti, i suoi immensi quartieri non sentiranno echeggiare il fischio d'intesa del *capintesta* e lampeggiare i pugnali delle *zumpate* o risuonare lugubremente i *canti a figliola*, forieri di vendette e di sfregi. Avete sentito illustrare le gesta dei didatti, dei caporioni, legati da vincoli statutari gerarchici burocratici, di solidarietà e di giustizia, amministrati da poteri centrali e da organi periferici? Avete sentito della partecipazione nella politica, nella usura, nello sfruttamento delle donne, nel *giuoco piccolo*, nelle aste pubbliche, nell'emigrazione clandestina, nelle bische, nelle case di prostituzione, nei pubblici ritrovi e nei teatri?

Ebbene, abbattete i didatti; gli scolari saranno scompigliati.

Gli *scugnizzi* senza la protezione dei loro superiori, saranno debellati; a debellarli volge ormai, con sforzi degni d'incoraggiamento e di premi, la stessa Napoli, con l'apertura di opifici e di stabilimenti, con la crescente moltiplicazione del lavoro. Ed i piccoli *vermi* del Mastriani, vanno a poco a poco togliendo alle strade squarciate e invase dalla luce, lo spettacolo delle loro vesti sbrandellate e pidocchiose, delle loro gambe e braccia nude che s'intrigano e si aggrovigliano nei ruzzoloni, delle loro colonie petulanti esercitantesi nella scuola della camorra e crescenti a vista come per una fecondazione istantanea, per generazione. Ho osservati moltissimi *vermi* e moltissimi *picciuotti*. I vermi sono riconoscibili dalle loro vesti, dai capelli irti o arruffati e sporchi, spioventi sul collo e sulle tempie lorde, dalla loro irrequietezza, dal bisogno di correre, acciuffarsi, scambiarsi i più significativi nomignoli e di bestemmiare. Se sorprendono la vostra attenzione si irritano, si percuotono di più, lottano, offrono spettacoli di destrezza; si attorniano, si urtano, si stringono le gambe compromettendone l'equilibrio; con occhi parlanti, illanguiditi ad arte, con voce untuosa, vi domandano dei soldi o delle sigarette.

Resi forti e audaci dal numero mano mano che cresce, intensificando la petulanza, tirano le gonnelle e le treccie alle ragazze, lanciano motti e *pernacchi* ai passanti, bucce ai pezzenti; si squagliano appena *smicciano il guardio*; si raccolgono di nuovo, si ficcano nei negozi, ne legano e tirano sulla strada il gatto provocando risa da una parte e gesticolazioni e minacce dall'altra.

Entrano da per tutto e se ne spiccano con salti acrobatici; rovesciano carretti, ceste, panche, *bancarelle*; ne fanno saltar via contenuto e merce accumulatavi e si dànno a rubarla fingendo di raccogliere per conto del malcapitato proprietario che strilla o rincorre lo *scugnizzo* investitore. Mangiano e fumano: frutta acerbe o di rifiuto e mozziconi sozzi; ma sovra tutto molestano, urlano, si rincorrono, urtano, guizzano, sgusciano. Nei momenti rari di stanchezza, lungo la villa del popolo, lurida di escrementi e densa di polvere e di gente di mala vita, giocano distesi bocconi o accoccolati, taluni in piedi, intenti ai vari strani giuochi di pietre, di nocciuole, di semi o di bottoni; altri improvvisano una scena del repertorio rinaldesco, e ne rievocano i punti salenti accendendosi negli occhi e nel viso, assumendo atteggiamenti eroicomici.

Quando uno di essi viene ghermito dal *piccinotto* seccato o molestato nell'esercizio della sua funzione, son grida al cielo che straziano, sono disperate invocazioni di *ma'... mma!* Il *picciuotto* sfoga incurante la sua brutalità sul terreo ammasso di cenci, di sudiciume e di ossa, e picchia quanto più l'altro strilla, mentre i piccoli compagni, piantati giuochi e ribalderie, formano un circolo di faccie ebetite e commosse.

Se qualcuno butta giù una parola di rimprovero, di sdegno o di protesta, la scena muta e finisce come tutti sanno, a rissa e sangue. Il *picciuotto* respinge il rimprovero, lo sdegno o la protesta con una tonalità di voce varia a seconda delle fattezze fisiche dell'intruso, lancia una sfida a uno schiaffo e, apriti cielo!

Mi sono voluto occupare dei *vermi*, dei poveri *scugnizzi*, entro i cui gorghi vengono quotidianamente travolti animi buoni e cuori d'oro; dei poveri *vermi* che la pietà o il furto alimentano sulle vie della meravigliosa Napoli, per la storia della criminalità, per gli spettacoli delle Assise e per la vita delle carceri. Dei piccinotti si è scritto molto, troppo, più del necessario.

Speriamo che il crescente sviluppo industriale della metropoli del mezzogiorno, decimando sulla via del delitto la innumerevole schiera degli *scugnizzi*, lavi la macchia che offende la bellezza ed il cuore di Napoli, la incomparabile bellezza della festosa città e la infinita bontà ed espansività del temperamento napoletano.

E speriamo che gli organi e gli agenti destinati alla tutela della pubblica sicurezza, sotto la nuova intelligentissima guida, assolvano il loro compito con rinnovata lena e con fecondo coraggio.

Fabbroni non avrà così sfidato invano la suscettibilità degli avvocati e l'ira degli accusati al processo di Viterbo!

16 - 7 - 1911.

avv. Pietro Chiarlotti

Cronaca Provinciale

Il doppio binario Conegliano-Casarsa.

Quanto prima la Prefettura disporrà per le espropriazioni necessarie alla costruzione del doppio binario, e alla sistemazione ed all'ampliamento delle stazioni e fermate della linea Conegliano-Casarsa.

Spilimbergo

— In materia di riposo festivo.

Fra giorni alcuni negozianti presenteranno alla Giunta Municipale per essere inoltrata al Prefetto una istanza per ottenere la riapertura dei negozi nei giorni di domenica. Detta istanza trova sfavorevoli tutti gli agenti ed anche buona parte dei negozianti. Abbiamo ragione di credere che la Giunta vorrà dare parere sfavorevole anche perchè a Spilimbergo la cittadinanza da parecchi anni si è abituata alla chiusura dei negozi.

— Festa Operaia.

Il giorno 17 settembre p. v. seguirà l'inaugurazione del nuovo edificio della nostra Società Operaja. Si stanno preparando attraenti festeggiamenti quali: tombola, pesca, corse ciclistiche, spettacoli pirotecnici ed altre.

Lusevera

— Censimento.

(*James*). Ecco i risultati del censimento: Popolazione legale 2952, ripartita così: Lusevera - Capoluogo, 635; Micottis 220; Musi 239; Vedronza 321; Pradielis 549; Cesariis 396; Villanova 592. In confronto del censimento del 1901, si è verificato un aumento di 303 persone, e cioè: Lusevera 107; Micottis 14; Musi 27; Vedronza 38; Pradielis 9; Cesariis 32; Villanova 76.

Per la statistica va rilevato che la popolazione con dimora abituale ammonta a 2312; e quella assente temporaneamente a 640.

Montenars

— La partenza del cappellano-maestro

Dopo 18 anni di permanenza nella nostra parrocchia l'ottimo D.n Francesco Badini lascia oggi Montenars per raggiungere la nuova sede di Cortale dove continuerà nelle funzioni di maestro elementare. E' inutile ricordare qui le tante e buone opere compiute dal Don Badini nell'interesse di questa popolazione inquantochè è a tutti noto come esso abbia sempre dimostrato una rara e feconda attività innovatrice sia nei riguardi spirituali, quanto in quelli sociali.

Così a questa attività noi dobbiamo i radicali restauri alla Chiesa parrocchiale, la sistemazione del cimitero, l'abbellimento della chiesa figliale di S. Giorgio, il monumento sul Quarnan (opera quest'ultima veramente grandiosa e che gli costa sacrifici pecuniari e scapito di salute) ecc. ecc.

La riconoscenza nostra unitamente al nostro reverente saluto giungeranno di certo graditi al Rev.do Badini nella sua nuova residenza, nella quale, non v'ha dubbio, continuerà quell'opera benefica, zelante e disinteressata, scevra da preconcetti o da tendenze di partito, che ha così lungamente spiegata a pro della nostra popolazione, la quale non verrà giammai meno ai sensi di stima, di simpatia e di ammirazione veramente meritati.

Treppo Grande

— Una seduta tumultuosa.

23. Attraverso oggi il paese di Treppo e vedo riversarsi molta gente nell'aula della scuola; seguo quella gente per quriosità... e... e c'entro anch'io. Ebbi così l'occasione d'assistere alla tumultuosa assemblea della latteria. Si trattava della giustificazione del Presidente e della amministrazione dinanzi ai soci dalle accuse mosse loro contro da certi individui del paese. Due o tre s'alzarono a protestare parecchie volte e altrettante volte furono dalle grida di protesta di tutti i presenti obbligati a tacere. Essi furono battuti completamente, giacchè ragioni non ne avevano neppur una.

Solenne fu l'attestato dato al Presidente da tutti i soci, completa fu la sconfitta per gli altri che osano chiamarsi i paladini dell'educazione. Commenti alla seduta non saprei riportarne, giacchè dovetti presto abbandonare il paese.

Sacile

— Esito del Censimento.

Popolazione residente in capoluogo 2845 e nelle frazioni 5626 così ripartita.

Topaligo 913, S. Michele 544, Ronche 485, S. Odorico 600, Villorba 369, S. Giovanni del Tempio 753, Cavolano 1242, S. Giovanni di Livenza 720.

Popolazione legale residente 8471, di cui 4454 maschi e 4017 femmine.

In confronto del censimento 1901 si ha un aumento di abitanti 2429, pari al 40 per cento con un complessivo di famiglie 1110.

Detratti gli assenti temporaneamente, che ammontano a 149, si ha una popolazione presente di 8322 persone, ripartita per parrocchie come segue: Parrocchia di Sacile ab. 4875, id. di Cavolano 1947, id. S. Odorico 660 id. Francenigo 482, id. Caneva 36, id. Fratta 322.

Fra qualche giorno, vi comunicheremo i dati sulle abitazioni, sull'analfabetismo e sulle religioni professate.

— Il cav. Stefano De Marchi in riposo.

Dal Bollettino militare apprendiamo con piacere che il cav. Stefano De Marchi tenente colonnello all'84.o fanteria, e di cui la nostra precedente corrispondenza, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza dall'8 agosto p. v. Rileviamo tale provvedimento perchè sappiamo che risponde al desiderio e alle pratiche insistenti fatte dal nostro concittadino. E' questo quindi un primo passo verso la soluzione invocata da lui.

Caneva di Sacile

— Censimento

24. Vi mando i risultati dell'ultimo censimento di questo comune. Popolazione legale 7144, così distribuita: frazione di Valleghe (capoluogo) famiglie 289 con abitanti 2113; frazione di Stevenà fam. 296 con abit. 1876; fraz. di Sarone fam. 373 con ab. 2672; fraz. di Fratta fam. 54 con ab. 483.

In complesso si ebbe un aumento al censimento 1901 di famiglie 156 con abitanti 1302.

— Scuole

Ai primi del venturo agosto avranno luogo le iscrizioni in queste scuole elementari e le lezioni regolari incomincieranno allo scorcio della prima quindicina del mese stesso.

Meduno

Acqua pudia. Sogno realizzato

Da parecchi anni, oltre il Meduna, su quel di Cavasso, era stata segnalata una sorgente d'acqua pudia. La scoperta la si deve alla striscia bianca magnesiaca che generalmente lasciano simili sorgenti d'acqua lungo il loro percorso, specie questa che sorge da varie fessure della roccia percorrendo esternamente un tratto di circa due metri prima di unirsi e prendere il nome di sorgente. Essa attirò l'attenzione dei passanti e fu chiamata sempre l'acqua ovara (dall'odor suo caratteristico) della val di Tul. Fu però solamente lo scorso anno che il nostro maestro signor Andrea Ragogna, convinto di quali e quanti vantaggi detta acqua poteva riuscire all'umanità sofferente specie nelle malattie intestinali, d'accordo col signor Antonio Giordani e col nostro farmacista signor Giordani Domenico, fece fare l'analisi dell'acqua che diede risultati superiori ad ogni aspettativa.

In seguito a ciò, nel gennaio di quest'anno si costituiva una società composta dei signori Zatti cav. Paolo, Ragogna Andrea, Giordani Antonio, Giordani Domenico, De Nardo Giacomo, Mincin Giacomo e De Rosa Eugenio che nominava suo direttore il signor Andrea Ragogna: concluse contratto col proprietario del fondo della sorgente, certo Serena Pietro di Cavasso per 20 anni; poscia diede mano ai lavori.

La meccanica.

Non facile però era il compito pel trasporto dell'acqua in posizione comoda pel pubblico, e su ciò parecchi sono stati i progetti ma infine prevalse quello dell'ingegnosissimo Ragogna, di costruire cioè un congegno automatico che doveva trasportare l'acqua in una data posizione, creata dalla natura per infondere nuovo vigore alla gente affaticata e stanca.

Il lavoro venne affidato al noto e valente meccanico signor Eugenio De Rosa di Spilimbergo che vincendo grandi difficoltà lo compì, ed oggi s'erge maestoso in riva al Meduna e funziona in modo sorprendente, meraviglioso.

La posizione.

Si presenta all'occhio una pittoresca, incantevole pianura sulla sponda sinistra del Meduna tutta, cosparsa di alberi; l'alta vetta del Raut, l'amena vallata di Frisanco, Poffabro che si perde alla Pala Barzana, i ruderi dell'antico castello di Cavasso e una immensa pianura lungo le sponde del torrente Meduna. E questo è il punto in cui sorge lo stabilimento.

L'inaugurazione.

Alla presenza di un migliaio di persone d'ambo i sessi, fra le quali si vedono tutte le personalità del paese e molti forestieri da Maniago, da Fanna, da Cavasso, da Spilimbergo, da Sequals, da Solimbergo, da Castelnuovo, da Travesio, da Toppo, da Tramonti, da Frisanco e da Paffabro nonchè parecchi villeggianti da Udine da Trieste da Venezia, sulla sponda nostra del Meduna ebbe luogo domenica l'inaugurazione. La banda locale intervenuta a dare maggior solennità alla festa, al primo movimento del congegno intuonò la marcia reale poi l'inno di Garibaldi sotto una salve di evviva a Meduno.

Sul sito per la circostanza si erano improvvisati dei Restaurants per comodità del pubblico.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione parecchi forestieri chiesero di assaggiare l'acqua; la trovarono di una freschezza sorprendente rimanendo soddisfattissimi per la qualità che dissero essere migliore di quelle di parecchie altri fonti del genere. Quand'ecco come se si trattase di parola d'ordine e di un movimento militare senza comando «tutti a terra!» Divisi in gruppi e ciascun gruppo per proprio conto dava mano al pane, al prosciutto, alla birra e a quant'altro si poteva avere dai restaurants. La vasta pianura in un attimo è trasformata in un vero accampamento turco. Parecchi dissero appropriate parole bene auspicando all'avvenire della Società facendo voti che i sofferenti trovino nella scoperta acqua pudia, conforto e salute.

Quindi un coro di signorine espande l'angelica voce nel luogo d'incanto che sebbene disti un solo chilometro dal paese, ha un aspetto romantico e l'eco risponde da ogni vallata circostante unita col canto dell'usignolo che sembra rispondere: «Non mi superate».

Tolmezzo

— Movimenti nell'arma

Dal Bollettino Militare rileviamo che il sott. Tenente sig. Carlo Ceresa comandante questa tenenza dei Carabinieri, è stato trasferito a Castel di Sangro (Roma).

All'egregio ufficiale auguri di brillante carriera. — A successore del sig. Ceresa è chiamato il sotto Tenente Terenzio attualmente a Castel di Sangro sostituito in questo fratempo dal maresciallo Simonetti di Moggio.

S. Vito al Tagliamento

— La musica mancata

Il Concerto della banda ieri sera era da tutti desiderato, come un sollievo della calda afosa giornata, tanto meglio poi che un pò di brezza alitava proprio nel momento in cui la la nostra brava banda doveva uscire. La piazza incominciava ad affollarsi e di già i tavoli delle birrerie erano stati presi d'assoltò, quando si seppe che il concerto era stato sospeso.

La cosa pareva strana e si cominciava a protestare ma si seppe che le ragioni della sospensione sussistevano. Dei non numerosi componenti la banda ne mancavano due e (precisamente due clarini) dei quali uno ammalato ed uno per forza maggiore assente non avendo fatto in tempo di prendere il treno per giunge qui all'ora di prestare servizio. Il programma era appoggiato ai clarini, perciò il maestro accusò l'impossibilità di dare il concerto che fu rimandato a giovedì sera alle ore 21.

— Ancora sull'incidente Petracco G. — cav. P. Morassutti

Ben lontano dall'idea di polemizzare nè pro nè contro, mi limito a riportare solo gli apprezzamenti del pubblico sulla vertenza insorta tra il sig. Giovanni Petracco e l'Ill. sig. cav D. Pio Morassutti.

Dopo la *energica protesta* fatta dal Consiglio Esercenti contro il sindaco, perchè accusato dal presidente signor Petracco di non occuparsi per quante volte richiesto sugli interessi vitali della Società, esso consigliere ora si ricredette coll'invitare il suo presidente a formulare e precisare nel più breve tempo, le ragioni delle sue lagnanze verso l'ill.mo sig. Sindaco riservandosi ampia libertà di azione per scindere eventualmente la propria responsabilità dagli atti personali del sig. Giovanni Petracco. Ora il pubblico dice che questa deliberazione fu escogitata unicamente per... lavarsi le mani; e si domanda: Perchè il Consiglio degli esercenti così leggermente venne la prima volta ad una determinazione così recisa e grave verso un'Autorità, quando non aveva elementi sufficenti che potessero avvalorare la protesta? o, se li aveva, perchè, ora, finge di ignorarli e invita in modo così perentorio il presidente a spiegarli in seno al Consiglio?

Questo si domanda il pubblico; e mi par che non abbia torto. Il sig. Petracco, per dimostrare la sincerità propria, non ha tardato ad aderire all'invito del Consiglio coll'esporre per lettera i motivi delle sue dimissioni e delle accuse lanciate da lui contro il Sindaco; onde si può dire che il Consiglio è stato, prima di quanto avesse previsto, appagato nel suo desiderio.

Ma noi ancora non abbiamo il piacere di sapere se i motivi esposti dal sig. Petracco sieno o meno plausibili; eppure, trattandosi di pubblici interessi, tutti dovrebbero esserne informati, per poter dare un giudizio spassionato, com'è dovere e diritto degli amministrati.

Si pubblicherà quindi dal Consiglio degli esercenti la lettera del sig. Petracco?... Sarebbe doveroso. Ormai, la vertenza non può essere più contenuta nei limiti ristretti di una contesa personale.

Casarsa

— Consiglio

24 — Ieri sera questo Consiglio Comunale convocato in seduta straordinaria approvò il capitolato d'appalto per la pubblica illuminazione elettrica in Casarsa con la conseguente spesa annua in lire 1450 (700 lire in più dell'attuale spesa per l'illuminazione a gaz acetilene); e l'aumento di 326 lire al canone annuo per l'illuminazione elettrica di S. Giovanni richiedente un maggior numero di candele: così la spesa totale per la pubblica illuminazione ammonta a L. 2700 annue.

Ratificava le delibere d'urgenza della Giunta riguardanti l'immediata costruzione di due baracche smontabili per uso lazzaretto.

Deliberava l'ampliamento della locale caserma dei carabinieri con separato allogio per la famiglia del comandante la stazione. In seduta segreta aumentava lo stipendio del nostro egregio segretario a lire duemilacinquecento.

S. Pietro al Natisone

— Prolungamento del telegrafo

Ieri passò di qui una decina di militari telegrafisti del genio per recarsi al Pulfero, ove si fermeranno alcuni giorni. Il loro compito è quello di prolungare la linea telegrafica fino a Stupizza, verso il confine.

A S. Pietro si sta cercando il terreno adatto per l'accampamento d'una brigata di fanteria che dovrebbe arrivare tra noi nella prima quindicina d'agosto. E' ben tempo che l'autorità militare si ricordi di quest'ultimo punto d'Italia e pensi un po' ai nostri paesi, specialmente se si considera quanto fanno «al di là» dove s'incontrano militari dappertutto perfino a pochi metri dal confine stesso.

Pontebba

Incendio di Uggovitz

(Dal nostro inviato speciale)

Uggovitz 23 — L'impressione per l'immane incendio che rase al suolo lo sfortunato paese perdura vivissima anche tra di noi, legati al popolo carinziano da vincoli di buon vicinato, oltrecchè di interesse e di commerci. I giornali di Vienna, di Graz, di Klagenfurt e il *Villacher* Zeitung di Villacco, nel dare il resoconto del disastro, accennano all'opera solerte e generosa dei pompieri nostri con parole di alto ben meritato elogio.

Torno al paese della sventura, che ora, visto da lunge, dà l'impressione di una città morta, i cui ruderi siano venuti improvvisamente in luce uscendo di sotto un sudario di sabbie e ceneri. E' uno spettacolo che stringe il cuore perchè rievoca la terribile notte.

Sotto l'incubo del terrore, allora certi particolari dell'opera di difesa e di salvataggio erano sfuggiti alla mente che ne riandava le varie fasi: ma ora che il fulgido sole sorride amaramente su quelle rovine, ricercandone i neri meati, il cervello svolge a una a una le fila delle scene, che si rincorrono e s'accavallano, come in un caleidoscopio.

Quando la campana della chiesa squarciò co' suoi disperati rintocchi l'alto silenzio della nera notte, e l'allarme corse tutte le case addormentate, gli abitanti, svegliati di soprassalto compresero in un istante (avvezzi a trovarsi in lotta con le forze bieche della natura) ma serenamente di che si trattava. Le donne, senza febbre di agitazione, senza panico, presero in braccio i bambini: gli uomini raccolsero quel po' che potevano di abiti e di masserizie; e uscirono nella strada semplicemeste, come per un viaggio necessario, preparato di lunga mano. L'esodo dalle case avvenne per tutto all'istesso modo, come per una tacita intesa, nello stesso momento, con la stessa serenità e calma.

Salvo pochissime eccezioni, nessune strida, nessun pianto e schiamazzo, nessuna ressa per le vie, per gli anditi, sulla piazza. Tutti s'avviarono verso il fiume volgendosi di quando in quando a mirare le fiamme altissime, senza bestemmie nè maledizioni, nè imprecazioni.

Solo in una casa centrale, dove le fiamme più furoreggiavano, un vecchio alto canuto non voleva uscire dall'atrio. *Non voleva uscire*, semplicemente; ma senza gesticolazioni, senza grida. E quando i due figli lo presero a forza, resistè un momento col peso morto del corpo ossuto poi lasciò fare.

All'ufficio telegrafico, anch'esso in posizione centrale, la ricevitrice, una bionda signorina, quando udì gridare «al fuoco,» balzò all'apparato e intanto che l'incendio divorava il tetto e il piano superiore della casa avverti Pontafel e Tarvis; serenamente quasi per un debito d'ufficio, per un debito di cronista, senza sussulti, senza agitazione. Poi uscì di là, e visto che le fiamme erano penetrate nell'ufficio e i fili s'erano fusi s'allontanò in coda agli altri.

Così nessun sinistro è a deplorarsi, nessuno si spaventò o si disperò fino a perdere il lume della ragione e il senso della situazione, nessuno rimase schiacciato o ammaccato, perchè nessuno fuggì, nessuno spinse o soverchiò gli altri. Pareva una moltitudine di pellegrini che s'avviasse tacita a non so qual misteriosa meta nelle tenebre infocate e sanguigne.

S'udivano sì grida, lamenti, imprecazioni, comandi: ma venivano dai pompieri, dai soldati accorsi, sopratutto dal bestiame in agonia, che esso solo elevava una sinfonia terrificante.

L'anima slava

Quando venne il sole a illuminare le fumanti macerie, e a mostrare quanto sfacelo avesse prodotto la notte di fiamme, gli abitanti si avvicinarono alle rispettive, dirò così (oh ironia dalle parole!) case, e li stettero quetamente, addossati ai muri crollanti, o seduti a gambe incrociate, con nell'occhio una infinita serenità di azzurro.

Niuno che avesse una lacrima, o che mostrasse d'averne versate, niuno che desse a vedere il benchè minimo rimpianto nostalgico della cosa perduta, nessuna fronte che si paresse oscurata dal pensiero del torvo domani.

Qui un vecchio sbocconcellava del pane nero di segala, là un giovanotto faceva dei conti con la matita su un pezzo di carta, più lontano due sposi accostati discorrevano guardandosi negli occhi.

Nessuno, e questo è inconcepibile alla bassa dignità del popolo italiano colpito da sventura — protendeva supplice la mano nera di fumo a qualcuno dei molti signori che s'aggiravano tra le macerie.

Il soffio devastatore di questa notte di fiamme mostrò all'occhio attonito la profondità, incomprensibile a noi latini, dell'anima slava.

Anima fatta di nichilismo e di fatalismo. Di fronte alla sventura lo slavo non si scote: «doveva essere» quindi nessuna ribellione, anzi quasi una voluttà nella sventura che è distruzione, perchè distruzione è anche riedificazione, causa ed effetto! Per lo slavo distruggere e nel dominio dal fato impenetrabile: non è possibile nè lecita l'opposizione. Qualunque sventura piombi loro sul capo, essi stanno ritti; nè si chinano, nè alzano il capo.

Quando il soffio del fato devastatore è cessato, allora si scotono, e si slanciano all'opera di riedificazione, sia nell'ordine materiale che spirituale.

Lo slavo non si dà mai per vinto, non conosce quasi il suicidio, che è la defezione alla vita. La parola *scoraggiamento* come anche l'altra *rivolta* sono per esse termini di pura erudizione.

Essi sono come lo struzzo, che quando ha sentore dell'avvicinarsi del Simun (il terribile vento distruttore del deserto) s'arresta e profonda il becco nella sabbia e sta ad aspettare. Quando il Simun è passato, erge il capo e riprende la sua via, sempre baldo e fiero.

Nell'incendio di Ugowitz, noi vediamo che il popolo non si agita ma neppur lotta contro le fiamme, esso aspetta che passi qualche giorno, poi, semplicemente, darà opera solerte a riedificarsi dalle fondamenta le case.

Prima che incominci l'inverno, questi slavi avranno fatto risorgere come d'incanto il loro paese, più giovine e bello di prima.

E se ogni anno, un incendio come questo divorasse il paese, ogni anno esso tornerebbe a essere rifatto.

Le cause dell'incendio

sono finora ignote, forse fortuite. E' certo però che la simultaneità del fuoco in tutti i punti del paese, la linea capricciosa da esso seguita, diedero corpo a voci, che l'incendio fosse doloso, che i focolai iniziali fossero tre, e ad altre, che io credo però affatto destituite di fondamento.

— Disertore austriaco

Il 22 corr. alle 14 si presentava alla benemerita Simone Wenzel nato a Villacco di 21 anno, dichiarando aver disertato dall'esercito austriaco. Egli era caporale del 7 regg. fanteria di stanza a Klagenfurt ed era assistente per lavori militari.

S. Giorgio Nogaro

— Al Manicomio.

24. L'ex stradino provinciale, Cargnelutti Nicolò, d'anni 69, nativo di Porpetto ma da molti anni residente tra noi, fu ricoverato alla Villa di salute di S. Osvaldo, per improvvisa alienazione mentale.

Il pover'uomo condusse sempre vita laboriosa e sobria. Ultimamente soffriva di catarro intestinale, e si era fissato in testa di essere incurabile.

— Infortunio sul lavoro.

Candotti Domenico d'anni 36, lavorando nella fabbrica concimi di Porto Nogaro, ebbe a riportare una distorsione al pollice della mano destra, che lo inabiliterà al lavoro per circa 8 giorni.

— Piccolo incendio.

In una camera della casa di Chiaruttini Lodovico, affittata al ferroviere Grattoni Ido, accidentalmente sviluppossi stamane il fuoco, che danneggiò tutto il letto ed un laterale, cagionando un danno approssimativo assicurato di L. 150. Il Grattoni deve la sua salvezza all'aver lasciato aperta una finestra, del resto sarebbe indubbiamente perito per asfissia.

Buia

Cade da un fico e muore

(Per telefono). Iersera tale Maddalena Forte d'anni 71 di qui, salì sopra un fico per coglierne i frutti, ma ad un tratto precipitò dall'albero battendo violentemente al suolo e rimanendo cadavere.

Verso le sette qualche passante avvertì la poveretta che fu portata poi alla propria abitazione.

Gemona

— La partenza del commissario.

24. Oggi il Commissario Prefettizio D.r Moisè Roccas fece la consegna dell'ufficio municipale al pro-Sindaco dott. Giuseppe Palese. Verso sera, all'albergo Stella d'oro, fu data una bicchierata in suo onore. Vi presero parte una trentina di persone rappresentanti tutte le autorità cittadine. Il dott. Palese porse per primo il saluto di ringraziamento e d'addio. Il dott. Roccas rispose con brevi parole. Il dott. Liberale Celotti porse egli pure il saluto al R. Commissa io anche a nome del R. Pretore che trovasi momentaneamente assente. Per ultimo prese la parola l'ing. Zozzoli.

Una rete telefonica interurbana?

La società telefonica carnica ha presentato domanda alla Prefettura per la concessione di una rete telefonica interurbana in paese e nel comune di Gemona.

Codroipo

— Teatro Lazzarini. Ancora una recita.

23. Ieri sera un pubblico scarso ha assistito alla terza rappresentazione, « *Il contrallore dei vagoni letto* ».

Quantunque la produzione sia una frivolezza, una cosa assurda, inverosimile tuttavia i bravi artisti furono come il solito applauditissimi.

Questa sera, ultima definitiva rappresentazione con « *Il processo dei veleni* » di *Sardou*.

— Consiglio Comunale.

Venerdì 28 corr. alle ore 4 pom. è convocato in seduta questo Consiglio Comunale.

Cividale

— Per l'acquedotto del Pojana.

Sabato, nell'Ufficio Municipale, si tenne la prima seduta del Comitato esecutivo del Pojana, sotto la presidenza del prosindaco Giovanni Marioni. Il Comitato è composto dallo stesso cav. Marioni, dal cav. uff. dott. Domenico Rubini sindaco di Ipplis e dal co. Enrico de Brandis, assessore del Comune di S. Giovanni di Manzano.

Le deliberazioni prese furono tenute segrete.

— I vincitori al boccino.

Eccovi l'esito della gara al boccino tenutasi dal giorno 9 al 22 and. nel cortile dell'osteria all'insegna del « Fortino », in Borgo San Domenico di qui:

1.o De Angeli Alessandro con punti 27 L. 70; 2.o Fragiacomo Giacomo con 24, 50; 3.o Caporale Attilio con 24, 40; 4.o Populin Eugenio con 24, 30; 5.o Linis Giuseppe con 23, 20; 6.o Fasan Geremia con 23, 10.

— Trattenimenti.

Iersera, prima rappresentazione del Circo Equestre Italo-Americano Zappis Travaglia. Sotto il magnifico padiglione, intervenne scelto e numeroso pubblico, che applaudì cavallerizzi, acrobati, pagliacci — fra cui il comicissimo « Padella ». L'equilibrista Missamelia ebbe larga messe di applausi.

In complesso, la compagnia lavora bene e merita il favore del pubblico. Per qualche sera, avremo di che divertirci. Ogni sera, programma nuovo. Sarebbe consigliabile di cominciare alle 20.30; alle 21 è troppo tardi.

Il Del Monte colpito per odio di razza!...

24 — Come vi telefonai furono ieri qui il giudice istruttore dott. Luzzatti, il procuratore del re cav. Farlatti e il dott. Pitoti per l'autopsia di quel Isidoro del Monte, rinvenuto la sera del 7 in aperta campagna presso Robic ferito gravemente con sassi.

Dalla sezione cadaverica risultò che il Del Monte morì in seguito a pneumonite sviluppatasi in lui, dopo le percosse degli slavi

I quali, a quanto ripetutamente ebbe a dichiarare il Del Monte, lo avrebbero colpito a tradimento in tre, per puro odio di razza. Nessuno infatti lo conosceva a Robic ove si era recato per la prima volta per assistervi alla messa. Vi si era trattenuto fino alle 16 suonando la fisarmonica per le osterie. Nel ritorno verso Stupitza fu brutalmente aggredito. Cadde egli, svenuto, ai colpi; dai malvagi fu tratto in una fossa ove stette sotto la pioggia finchè alcuni passanti di lui s'avvidero e provvidero per il suo trasporto al nostro ospedale.

Vivaro

— Scritte... rivoluzionarie.

Questa mattina, per le vie del paese e specialmente in piazza, sui muri, stavano affisse scritte varie, tutte però contro il sindaco, il segretario, l'amministrazione comunale in genere. Sulla porta del Municipio stava appiccicata una cartella con queste scritte: « *a contro-avviso questo serve di suggello* » sulla facciata poi con carattere da scatola, queste altre: *Via il Segretario! Abbasso il Sindaco, e abbasso l'Amministrazione! W. la Rivoluzione!* In un altro biglietto stava scritto: Vivaresi! Domenica tutti in ufficio alle 9 ant.

I sette consiglieri del capoluogo erano tutti dimissionari; ma furono accettate le dimissioni soltanto di cinque. Vedremo come questa crisi andrà a finire.

Tarcento

— Per la mostra autunnale.

(Per telefono). Ieri, dietro invito del Sindaco di qui cav. Serafini, convenero nel palazzo municipale parecchi rappresentanti dei mandamenti di Tarcento Gemona e Cividale per nominare un comitato ordinatore per la prossima mostra di frutticoltura, orticoltura floricoltura e fiera vini. I giorni d'apertura della mostra furono fissati all'1, 2, 3, e 4 ottobre p. v.

Presidente onorario fu nominato l'on. Ancona deputato del Collegio, presidente effettivo il nostro sindaco cav. Serafini; vice presidenti il cav. Luigi Perissutti per il Mandamento di Tarcento; il cav. Coceani per il Mandamento di Cividale, il dott. Celotti per quello di Gemona.

Con tali preposti è facile arguire un esito serio e vantaggioso alla nostra mostra autunnale.

Venzone

— Cose del Comune

(G). Ieri i nostri padri coscritti dovevano riunirsi per decidere sulle nuove dimissioni della Giunta; ma... non si presentarono in numero sufficiente.

Riguardo alle discussioni, stentiamo veramente a credere che i motivi sieno quelli accampati; vale a dire il fatto insignificante ed estraneo alle responsabile della Giunta, di piccole contravvenzioni forestali; ma propendiamo, invece, a credere che altri e più importanti motivi, che in altra epoca vedranno la lucee, abbiano sospinta l'onor. Giunta a dimetterai. Ci auguriamo però, che il rimpasto amministrativo sia ben presto un fatto compiuto, affine di evitare la venuta di Regio Commissario.

— Sotto i cipressi.

A soli 24 anni si spegneva ieri la cara esistenza della signora Domenica Borghi in Fornera, maestra supplente in questo Comune. La sua breve vita fu esemplare sotto ogni rapporto,, e nel disimpegno delle sue mansioni si dimostrò sempre affabile ed attiva. Il crudele ed inesorabile morbo che non perdona minava da diverso tempo la sua esistenza, ed a nulla valsero le assidue cure della scienza e l'amore dei congiunti.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono degni della povera estinta. Ne seguivano la bara la scolaresca cogli inseguanti ed una rappresentanza del Comune con una infinità di torci e popolo.

Al marito inconsolabile ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Cronaca Pordenonese

Il Consiglio comunale

è convocato in seduta per venerdì sera alle 9 col seguente ordine del giorno:

1.o Insediamento dei consiglieri nuovo eletti:
2.o Dimissioni della Giunta (annunciate nella seduta consigliare del 5 luglio).
3.o Nomina del sindaco.
4.o Nomina di quattro assessori effettivi e due supplenti.

Le operaie di Rorai vogliono solidali quelle di Torre.

Stamane, una colonna di operaie scioperanti (200 circa), si sono recate cantando, a Torre, per chiedere che anche le operaie e gli operai di quello stabilimento scioperassero, « per solidarietà ». Ma non furono fortunate, nella loro domanda.

Figurarsi gli schiamazzi delle ragazze, che si fermarono a Torre sino alla una pomeridiana, gridando: Fora!.... Fora!.... Nessuno si mosse.

Avevano risposto che dovevano guadagnarsi il pane, e non potevano far ragazzate. Una di esse mi disse che giorni or sono, quando avvenivano le prime schermaglie fra il direttore e la massa operaia, alcuni di Torre, non solo le incoraggiavano, ma promisero anche il loro intervento. Intanto, da Rorai, sono partiti oggi, scortati dai militi, gli impiegati dello stabilimeto. Vedremo se alla venuta del sig. Bianchini della direzione generale, la questione si potrà appianare. Vogliamo sperarlo, essendo vivissimo desiderio della cittadinanza che in breve il lavoro venga ripreso.

* * *

Ho parlato stamane con persona degna di fede, e che è bene informata dell'andamento dello sciopero di Rorai.

Essa mi prega di smentire recisamente ciò che il *Giornale di Udine* odierno porta, e cioè che gli operai di Torre abbiano ieri detto alle scioperante: Se del caso, sciopereremo anche noi fra qualche giorno, per solidarietà.

Gli operai invece, come sopra diciamo, si rifiutarono assolutamente, ben conoscendo le condizione in cui versano ora i cotonifici Veneziani. La direzione li aveva anche avvertiti che caso mai sorgesse una minaccia di sciopero anche a Torre, avrebbe chiuso per tempo indeterminato i battenti dell'opificio. E noi crediamo che la ditta, ciò facendo, nulla avrebbe perduto. Basta dare un'occhiata al listino di Borsa per formarsi una idea della situazione!

Al mare al mare!!...

Sono partiti stamane i nostri frugolini. Erano 70 alla stazione di Udine, erano trenta a Pordenone. Occupavano una lunga vettura di terza classe, messa in comunicazione con la metà di un'altra, ove presero posto quelli di Pordenone. Il treno partì in orario da Udine alle quattro, in orrario arrivò a Pordenone alle 5.10 alle 7.45 giunse a Venezia. I bambini erano accompagnati dal sig. Alessandro Plebani dalla sua signora Anna e dalla figlia Lia, che ritorneranno a Udine domani. Ecco la cronaca: ogni anno essi ci lasciano, ogni anno le madri, i padri i famigliari ingombrano la tettoia, e s'incrociano i saluti, e parte il convoglio con visetì che si sporgono fuori del finestrino per salutare ancora...; e ogni anno si rinnovano le lacrime delle mamme per il distacco...

Eppure tal vista è sempre nuova, sempre commuove; è, forse, l'agitarsi di quelle gracili manine, son forse le rosee boccuccie che sorridono, o gli occhietti ancora assonnati che guardano l'orologio della stazione, che sospirano la partenza è forze quell'ultimo prolungato sventolio di fazzolettini candidi che ti richiamano al pensiero i tempi passati...

Alla nostra stazione si trovava il sig. Asquini presidente del « Pro infanzia » ed il segretario. Essi sono contornati da tutti quei frugolini, e dai famigliari che si direbbe non vogliano lasciarli andare, tanto se li stringono al petto.

Si frattura un braccio.

L'operaio Enrico Morasutti di anni 25 adetto ai lavori per il fabbricato Cosutti in piazza venti Settembre, alla dipendenza dei fratelli Pavan, ricorse all'ospedale per ferite lacero contuse alla testa, e per frattura del braccio destro. Il Morasutti, si trovava su una armatura a tre metri di altezza, intento al suo lavoro, quando mise un piede in fallo e cadde con la testa in giù, battendo il braccio contro un legno. Ne avrà prrecchio tempo.

« Società Pro aviazione »

Per stamane alle 11 è indetta una riunione di soci: sembra che la risposta da Roma sia favorevole. Il presidente la comunicherà, per prendere le ultime deliberazioni

Curiosità delle Elezioni.

Su 1743 iscritti 900 furono in complesso i votanti; si calcola quindi 52, 53 0|0. Non vi fu alcuna contestazione, e pochissime furono le schede bianche. Quello che venne notato furono i tagli nelle liste e per lo più Polese e Zannerio sostituendovi Ellero e Degan.

Vi furono circa 60 voti dispersi, fra i quali parecchi a Luigi de Carli e cav. Gio. Batta Lucio Poletti.

Lo spoglio venne fatto dai quattro presidenti i seggi e dai quattro segretari, e l'esito si conobbe verso le 18; la proclamazione si fece all'...aria, poichè nessuno o pochissimi vi assistettero.

Bersaglieri ciclisti
(*Per telefono*)

Stamani verso le quattro sono passati per Pordenone una compagnia di bersaglieri ciclisti diretti a Spilimbergo. Si fermarono a prendere il caffè al nostro Cadelli. Dopo aver suonato la fanfara, ripartirono al comando di un maggiore e di cinque ufficiali viaggianti su bicicletta.

Funebri Faes

Ieri sera alle 18.30 seguirono i funebri del veterano Faes. Intervennero molti reduci con bandiera e una larga rappresentanza dei ricoverati in casa di Ricovero. Il Faes oriundo di Verona; disertò dall'esercito Austriaco e si arruolò tra i difensori di Venezia; nel 48 49 combatte a monte Berico. Quando venne a Pordenone, si mise a fare il venditore ambulante di frutta. Da poco tempo era stato accolto alla casa di Ricovero.

Meduno

— Una visita del colonnello Barone.

25. *(Per telefono).* Venerdì arriverà da Roma per Spilimbergo il colonnello Barone, direttore della « Preperazione » per visitare Clauzetto, Vito d'Asio, Andreis, e Pala Barzana. Studierà pure la strada militare Tramonti, Campone e il tracciato ferrovia pedemontana.

Domenica a Travesio probabilmente vi sarà un grande banchetto in onore dell'illustre colonnello.

Il magnifico stand di biciclette della ditta Agnoli Diana e C. di Udine

all'Esposizione Internazionale di Torino.

Con vero compiacimento riportiamo il seguente articolo pubblicato dalla « *Rivista Moderna Illustrata* » di Milano che parla con tanto favore di una industria cittadina alla quale porgiamo i nostri migliori auguri di meritevole successo:

« In tutte le Esposizioni il pubblico accorre ad ammirare gli stands più grandiosi ed eleganti perchè sembra quasi che la bellezza di quelli serva maggiormente a convalidare il credito che godono le Ditte espositrici. Nella visita da noi fatta alle numerosissime mostre che si trovano nel padiglione dell'industrie sportive all'Esposizione Internanzionale di Torino siamo rimasti colpiti dalla semplice e signorile eleganza dello stand della grande Fabbrica di biciclette *Agnoli, Diana e C.*, di Udine.

« Ma più che dell'eleganza e signorilità dello stand siamo rimasti ammirati dal prodotto esposto che va noto sotto la marca « *Cellina* ». In questo gran torneo dell'industria e del lavoro in cui nello spazio di poche ore si può passare in rivista quanto di meglio l'ingegno dell'uomo ha concepito e l'industria mondiale attuato in ogni singola branca dell'attività umana, non è invero difficile compito istituire raffronti, fare paragoni, rendersi conto dei pregi e dei diffetti che distinguono un prodotto. Ebbene, noi che abbiamo visto passare sotto ai nostri occhi come davanti ad una meravigliosa cinematografia i nomi più gloriosi dell'industria ciclistica, le marche di fama mondiale, possiamo affermare che quelle dodici biciclette elegantissime di cui abbiamo esaminato la perfezione del lavoro e constatato il meraviglioso funzionamento ci hanno lasciato un vivo senso di soddisfazione.

« Soddisfazione schietta ed intera e legittima per aver avuto la riprova dei meravigliosi progressi che va facendo l'industria nazionale e non quella soltanto che si restringe attorno ai grandi centri ma anche e sopratutto quella che è nata e si è svolta robustamente nelle estreme provincie.

« Questo esempio che ci viene dal Friuli, da quella terra e da quella generosa popolazione che ben a ragione il destino, per la fortuna d'Italia, ha posto in guardia delle sue breccie orientali; questo esempio ci dice che l'eccellenza nell'industria non è più un monopolio dell'estero, non è più un'eccezione di qualche fortunata plaga d'Italia, ma tutte le genti va ormai stringendo nel suo vigoroso amplesso, dovunque portando col lavoro e con l'attività la ricchezza.

« E per questo, per poter venire a questa conclusione che noi abbiamo voluto illustrare in modo speciale questo bel esempio che ci viene dal Friuli, è per questo che noi vogliamo tributare uno speciale omaggio ai bravi industriali *Agnoli, Diana e C.* che con la costanza e col lavoro sono pervenuti all'attuale altezza ed onorano l'industria italiana del ciclismo.

« Ad essi l'augurio di successo alla grandiosa gara di Torino ».

Cronaca Cittadina

La ferrovia Cividale - Canale

Oggi che i rappresentanti della provincia, dei collegi politici e dei comuni interessati si riuniscono alla Camera di Commercio per trattare dell'importantissima questione della ferrovia Cividale - Canale, non sarà inoppurtuno ricordare il sorgere di detta questione e il suo sviluppo sino al convegno odierno.

L'idea di un raccordo ferroviario fra Cividale e Canale avente lo scopo di allacciare la rete italiana alla nuova arteria austriaca, Assling-Gorizia, che avvicinò a Trieste le regioni settentrionale dell'Impero, ed ottenere così un compenso alla sottrazione dei trasporti che subirà la nostra Pontebbana, sorse nel 1901, ad iniziativa della Cam. di Commercio.

Il raccordo Cividale-Canale assume importanza nazionale, rappresentando esso la linea più breve fra Milano Bologna Venezia e Bucarest. Il risparmio in chilometri che verrebbe conseguito dall'Italia con questo raccordo sarebbe del 21 per cento su Assling, del 14 su Lubiana del 15 su Clagenfurt. Quando sarà poi costruita la linea austriaca (già concessa) Santa Lucia - Istria - Lubiana, sarà abbreviata di ben 70 kilometri la distanza dall'Italia all'Ungheria e gli stati balcanici.

La prova dell'interesse nazionale della linea si ha anche nel fatto, che nello stesso anno in cui veniva lanciata l'idea dalla Camera di commercio, l'idea medesima sorgeva in seno alla Commissione Reale per l'ordinamento delle strade ferrate. che fra le linee in progetto e gli sbocchi internazionali futuri indicava anche la Cividale-Canale.

A tale raccordo accennava pure la Giunta generale del bilancio nell'esercizio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1906-07 e ne rilevava tutta la grande importanza.

Sono note le forti parole pronunciate dall'on. Morpurgo nella tornata del 23 giugno 1907, che a nome di molti altri colleghi svolse un ordine del giorno invitante il Governo a provvedere onde fossero rimosse la difficoltà opponentisi alla costruzione del raccordo.

Giolitti, pres. del Cons. dei Ministri, rispose che il Governo avrebbe cercato di fare in modo che la difesa dello stato potesse ottenersi senza ostacolare l'esaudimento dei desideri delle popolazioni per tronchi ferroviari, sempre chè appunto questi desideri fossero conciliabili con la difesa dello stato.

La regolare domanda di concessione fu presentata il 21 aprile 1906; non ottenne però l'assenso dello stato Maggiore e il Ministro della guerra in data 13 luglio 1907 comunicava ciò al Sindaco, per lettera. Di tale lettera veniva data comunicazione al Consiglio Comunale nella seduta 14 ottobre 1909, e questo, dopo animata discussione, votò il noto ordine del giorno, sollecitante tutte le provvidenze necessarie che permettessero la costruzione del raccordo senza pregiudicare la difesa della frontiera.

Dall'ora nessun altro passo si è fatto; si tenne il Comizio 29 gennaio ultimo in S. Pietro, in cui fu votato un vibrato ordine del giorno per la sollecita costruzione della Cividale-S. Pietro, come preludio al proseguimento fino a Canale. Fu anche nominato un Comitato che s'adoperasse per la risoluzione del problema.

Le cose stanno oggi a questo punto, o meglio hanno fatto un passo innanzi con la lettera del Ministero che si dice disposto a trattare.

La quale linea segue questo tracciato: da Cividale va al ponte San Quirino dove attraversa il Natisone, passa in galleria di m. 2110 sotto il monte Spigh e prosegue verso Podresca e il confine, che raggiunge a Km. 13.290 dalla stazione di Cividale. Dal confine fino a Canale corrono 4 km. su territorio austriaco. L'intero raccordo Cividale-Canale misurerà Km. 17.290.

Il costo di costruzione del tratto di linea da Cividale al confine è dato dalla perizia del progetto nella somma di L. 5.460.000 (pari a lire italiane 410 831 al km.) cui va aggiunto il valore del materiale mobile di lire 195.000; complessivamente L. 5.655 mila.

Quanto ai mezzi, vi provvedono rispettivamente la Provincia, i Comuni, il Governo, la Società subconcessionaria esercente la linea Udine-Cividale.

La seduta di stamane.

Alle 10.30 si riunirono alla Camera di Commercio il senatore co. Antonini di Prampero, gli on. Morpurgo e Giardini, l'avv. co. Gino di Caporiacco per la provincia, l'assessore avv. Cristofori per il Comune di Udine, il cav. Geminiano Cucavaz, sindaco di S. Pietro al Natisone, l'ing. Liccaro, il prof. cav. Musoni, il sig. Sirch.

Presa visione della lettera del Ministero, i convenuti deliberarono che una commissione di tutti i rappresentanti politici e amministrativi della provincia e dei comuni interessati, si rechi a Roma in settembre per conferire con il Presidente del Consiglio dei Ministri e coi Ministri della Guerra e dei Lavori pubblici circa la Cividale - Canale non solo anche — circa il prolungamento della Pedemontana fino a Udine.

Patronato operaio femminile udinese.

Resoconto semestrale.

Regolarmente, una volta al mese, le operaie del Patronato tengono adunanza per il resoconto mensile della loro opera; in luglio si fa pubblicamente il resoconto semestrale: in gennaio il resoconto annuale.

Pubblichiamo i dati esposti nell'ultima adunanza di luglio dalla signorina Caterina Mander, segretaria e cassiera del Patronato.

Dalla pesca annuale di beneficenza, detratte lire 1000, spese per acquisto di oggetti; detratte lire 1500 passate alla Società Operaia Cattolica di mutuo soccorso, che cedette al Comitato tutti gli oggetti preparati per una pesca propria di beneficenza, già fissata per il passato dicembre, si ebbe un incasso netto di lire 5039 e 2[illegible] cent. : alle quali, aggiungendo lire 247 per offerte varie, si ha, dal 1 gennaio al 30 giugno, una entrata totale di lire 5286 e 20 cent.

Si ebbero le seguenti spese: Alla Ditta G. D'Aronco per nuova pavimentazione e tinteggio del Salone lire 20 25; per lavoro di pittore ed elettricista lire 120.50 per tasse ed imposte del primo triennio lire 293.71, per la scuola serale di lavoro in cucito., per le riunioni festive con conferenze, proiezioni ed altri trattenimenti educativi lire 1345.44; per sussidi ordinari alle operaie ammalate lire 1027.58 per sussidi straordinari lire 153.

L'uscita complessiva, compreso il precedente deficit di lire 62.48 è di lire 502[illegible] e 21 cent. onde il civanzo di lire 258.49

Durante l'ultimo semestre furono assistite circa 1500 operaie e sussidiate 300 ammalate.

— Concorso per uditori giudiziari.

Presso il Ministero di Grazia e Giustizia è aperto il concorso a 100 posti di uditori giudiziari. Gli esami si terranno nei giorni 14, 16, 18 novembre 1911 in Roma. Tempo utile per presentare la domanda 30 settembre prossimo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Procura del Re.

— Associazione Magistrale.

Domenica, seduta consigliare, alle 9, in un'aula della scuola maschile in via Dante, per un'intesa circa i nomi dei maestri da proporsi come candidati al consiglio scolastico provinciale a norma della nuova legge testè approvata.

— Funebri.

Le onoranze funebri rese ieri al reduce Domenico Tonsi riuscirono semplici ma commoventi: sulla bara posava una corona di fiori della famiglia; altre due corone portate a mano, della famiglia Berletti e dei reduci, che intervennero alla mesta cerimonia con la bandiera.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò il corteo funebre si diresse al Camposanto.

Lavori pubblici

Quanto prima la Prefettura disporrà l'asta per i lavori di difesa frontale dell'argine destro del Tagliamento presso S. Mauretto (Latisana). Dato d'asta L. 33645.

Sussidio al comune di Dogna

E' giunto in Prefettura il decreto reale con cui al Comune di Dogna è concesso il sussidio di L. 16258 per la costruzione della strada d'accesso alla stazione.

— Concittadino che onora

Dal bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione rileviamo che al prof. dott. Antonio Caselotti, insegnante di matematica nel R. Istituto Tecnico e nautico di Venezia, fu concesso l'aumento quinquennale con anticipazione di un anno, per merito distinto.

Vivissime congratulazioni.

— All'Istituto Renati

Nei giorni 27 - 28 - 29 corr. luglio nella Sezione Femminile dell'Istituto Renati verranno esposti al pubblico i lavori di cucito e ricamo eseguiti dalle alunne durante l'anno scolastico 1910-911.

— Il caldo

Ieri, massima 30.8 minima 20.[illegible] media 26.22; barometro calante [illegible] 754, oggi ore otto: 24.8; nella notte 18.4. Cielo bello.

— Ladruncoli arrestati.

Accennammo ieri a vandalismi commessi dai soliti ignoti, i quali ignoti sono poi sempre, da tanto tempo, i soliti. Gli autori, che furono arrestati chiamansi Attilio Pittoritto [illegible] Guido d'anni 10; Romeo Panzer[illegible] di Alessandro d'anni 10 Antonio Ca[illegible] desau di Luigi d'anni 11 e Luigi Mussurmanna di Ulderico pure d'anni 11.

Costoro si divertivano a levare ta[illegible] ghette d'ottone, serrature ecc. dalle porte signorili; una cinquantina di oggetti di rilevante valore, oggetti che i monelli portavano a vendere al rigattiere Carlo Cremese abitante in Via Molin Nascosto. Quest'ultimo venne denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione continuata.

Fra i molti che rimasero danneggiati notiamo la Camera di Commercio, il Club, Unione, il co. Ottaviano di Prampero, il sig. Gio. Pagnutti, Romano Braida avv. Caratti G. Batta Troiani, Arturo Piccinini cav. Lorenzo Morani, direttore della Dogana, G. Batta Duodo, sig. Chiussi ecc. ecc.

I quattro monelli, altre volte acciuffati da Fortunati e da altri agenti, furono passati alle carceri.

— Un bel colpo

Verso le ore 21.30 del 23 certo Angelo Toniutti di 49 anni devitore ferroviario alla stazione abitante a porta Ronchi veniva pedalando da Tricesimo a casa. Ad un certo punto discese dalla macchina, l'appoggiò a un albero s'internò un momento per un bisogno..... Ma quando tornò la bicicletta se ne era... andata

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

L' "uomo unico„ per la Banca e per le sue "paure„

Vivacissimi dibattiti.

Riferiamo le parti essenziali della udienza di ieri.

Cominciò con una cattiva notizia: il giurato Giovanni Marozzo da Grado è ammalato. Il pubblico Ministero vorrebbe sospendere il dibattimento per un giorno, ed aspettare informazioni sulla probabilità che il giurato medesimo possa riprendere subito l'ufficio. I difensori si associano.

— Siamo appena a metà del dibattimento — osserva il P. M. — e ancora due giurati che si ammalassero, dovremo rinviarlo del tutto.., Cerchiamo evitare questo pericolo.

Ma la Corte «respinge». A sostituire il Marozzo è chiamato il signor Comar di Fiumicello.

Continuano i testimoni.

Antenore Marni.

da Cormons, filandiere d'anni 60, revisore (nominato per controllare la filanda di Cormons) della banca dalla sua fondazione fino al crollo. Non ha mai riscontrato irregolarità; si aveva piena fiducia nel personale. Nel gennaio 1909, dopo le brutte voci corse, si fece una revisione generale insieme al commissario Gasser; ma tranne che le cambiali Conforti e Widmar che sembrarono troppo forti, nulla si trovò. Anche il bilancio 1908 fu dai suoi colleghi revisori trovato in piena regola e da lui firmato. Nel Colle aveva fiducia assoluta, giudicandolo l'uomo unico per la banca.

— Ma non sono mai stati capaci di trovare irregolarità, loro revisori?

— Per trovarla, bisognava essere in sospetto; ed allora il compito dei revisori sarebbe stato quello di perdere intere settimane.

Giustifica la sua fiducia nel Colle, riferendone alcune asserzioni. Appena assunta la direzione, gli disse che il credito accordato alla ditta Naglos di 700,000 corone gli faceva paura e che la banca doveva liberarsi da crediti così forti. Venuta, nel 1907, la crisi monetaria, gli disse: — «Questa crisi, l'ho intuita; non mi sono quindi allargato con ditte del Regno, perchè quest'anno il Regno mi fa paura.» — E alla fine dello stesso anno, il Colle espressegli la propria soddisfazione per aver pagato un grosso debito alla Commerciale di Trieste, malgrado l'annata scabrosa.

Il credito alla ditta Frizzi

Nelle udienze passate fu ricordato che alla ditta Frizzi un bel giorno la banca disse: — «Non abbiamo danari» —; ed esposto il dubbio che ciò fosse avvenuto invece per gelosia del Lenassi, che nel Frizzi vedeva un incoveniente. In proposito il testimonio racconta:

— Sono 26 anni ch'io lavoro colla ditta Frizzi, la quale ha un capitale di giro di circa quattro milioni. Un giorno, il Dionisio Colle direttore prima del fratello, cui mi disse che la banca desiderava entrare in rapporto d'affari colla mia ditta nella stagione dei bozzoli. Comunicai tale desiderio. Il cav. Frizzi obbiettò esser loro uso trattare con banche grandi, non già con la popolare di Gorizia. Insistetti e finii col persuaderlo. Nei primi anni, la banca diede 100000 cor., 75 mila, e così via. Nel 1908, recatomi sul granaio dei Lenassi per vedervi l'ammasso bozzoli, mi sentii dire: — «Non se ne adombri signor Marni; ma per quest'anno non abbiamo danari.» — «Forsechè non hanno fiducia nella ditta?» — «No, no: non lo dica nemmeno; ma v'è assoluta scarsezza di numerario.» — Il direttore Isidoro Colle, cui dopo mi rivolsi, confermò. Senonchè, più tardi, viaggiando nello stesso scompartimento, mi fece comprendere trattarsi di ostilità. Naturalmente, io provvidi subito, allora; e procurai il denaro a condizioni migliori presso il Credit di Trieste.

Credevo in Lenassi come in Dio

La deposizione del teste signor Marmi è chiara, circostanziata, minuziosa. Le informazioni sulle revisioni le dava il Piani: le revisioni duravano talvolta più di un giorno: mai fu trovato nulla di sospetto: la sua fiducia era sempre intatta.

Pubblico Ministero. Ma non ha lei rintracciato mai nulla al Lenassi?

— Nella seduta del 27 aprile 1909, Marina informò che le perdite ammontavano ad un milione. Nella discussione che ne seguì vivace come può credersi, dissi al Lenassi ch'eravamo stati ingannati, turlupinati. Il diverbio fu abbastanza violento, perchè il consigliere Venuti è corso a chiudere le finestre..

Pur nondimeno, in corso di deposizione egli asserisce che nel Lenassi «credeva come in Dio» e che calcolava le azioni intestate ai suoi figli come altrettante cambiali.

Lenassi protesta, come già altre volte, che quelle cambiali a sua insaputa erano state intestate ai figli di lui.

Rispendendo ad un'interrogazione dell'avv. Pangrazi, dice che nelle revisioni non si accorse mai che la banca giuocasse.

Pangrazi. Ma lei avrebbe ben dovuto esaminare, o non accettare la carica di revisore!...

— Del senno di poi son piene le fosse... E perchè chi sapeva le condizioni della banca non è venuto a dirmi nulla?... Ripeto: del senno di poi son piene le fosse! *(Ilarità generale.)*

Pubb. Min. Del resto, come è possibile che i revisori potessero trovare qualche cosa, quando i periti in 7-8 mesi non ne vennero a capo?...

Conte Vittorio Del Mestri

d'anni 50, da Medea, revisore dei conti sino dalla fondazione della banca. Pur egli aveva piena fiducia. Trovò troppo elevata la posizione Conforti e ne parlò al Colle; ma questi asserì trattarsi di affare ottimo.

— Seppe lei del licenziamento del Colle?

— Appresi a Cormons che il Colle era fuggito. Corsi a Gorizia. Il Lenassi mi informò trattarsi d'irregolarità, ma che in seguito al suo intervento tutto era salvato. E mi rassicurò in tale modo, che di nulla dubitavo più. Firmai il bilancio 1908; ma non avevo nessun dubbio sulla sua regolarità.

— Ritiene di essere stato tratto in errore?

— Sicuro, perchè il presidente, anzichè dirmi che tutto andava bene, avrebbe dovuto avvisarmi o in una forma o nell'altra.... Egli asserì cosa non rispondente al vero, quando affermò che la banca si trovava in una botte di ferro.

Lenassi. Sapevo io qualche cosa per potergliela dire?

Pub Min. Anche Colle ha deposto che Lenassi sapeva,...

Avv. Flego. Queste sono deduzioni cervellotiche!

Colle. Il Lenassi sapeva delle perdite perchè nei convegni del dicem- 1908 si sapeva già che le perdite ammontavano a 300 mila corone.

Lenassi *(scattando).* Mi riservo chiarire quanto è passato fra lei e Luzzatto!

Avv. Pincherle. Chiarisca subito....

Ma non si chiarisce nulla; e poco dopo è introdotto il teste.

dott' Antonio Ballaben

uno dei liquidatori, il quale espone in modo conciso e chiaro tutta la storia della liquidazione, giustificandone i vari passi, le spese e le pratiche. Non dice però cose nuove

La parte più interessante avviene dopo ch'egli ha finito il suo racconto.

Il giurato Lazzari vorrebbe sapere dove il dott. Ballaben trovò le malversazioni.

Ballaben: La registrazione di 260.000 alle filiale di Pola come credito della banca, mentre in realtà questo credito non esisteva. Per me questa è una malversazione.

Pangrazi: Per me invece questa è una semplice trasposizione.

Ballaben: E per me è una malversazione bella e buona.

Pangrazi: E per me, ripeto, è una una semplice trasposizione.

Il pubblico ride.

Pangrazi: Sig. presidente, chiami all'ordine il pubblico!

Il presidente ammonisce il pubblico.

Ballaben: Se il far apparire un credito quando non esiste e farlo figurare nel bilancio, non è una malversazione, non forse questa è una azione onesta!!..

Il pubblico applaudisce.

Pangrazi: Io ho assistito a moltissimi dibattimenti, ed in tutto il mondo si vede, che il pubblico prende la parte degli accusati.

Ma questo pubblico, invece, che, per non dir peggio, chiamerò incivile, si fa vivo e applaudisce solo quando si tratta di calcare gli accusati. Questo pubblico applaudisce, ma non comprende, che, quanto hanno fatto gli accusati, non è che una semplice trasposizione.

Il pubblico protesta e rumoreggia.

Pres: Nessuno lei ha il diritto di offendre... Non permetto, che il pubblico dia segni nè di approvazione nè di disapprovazione, perchè altrimenti sarò costretto a far sgombrare la sala.

E il battibecco fra il teste, l'avv. Pangrazi, il P. M. il presidente si prolunga vivace, finchè si viene a concludere essere non una malaversione ma un agire scorretto quello di registrare un credito insussistente.

E altri battibecchi seguono sull'affare Conforti, sull'arresto del medesimo, sul tentativo di far firmare al Conforti una rinuncia a favore della Commerciale di Trieste...

L'arresto del Conforti avvenne al caffè, un'ora dopo ch'egli rifiutò di firmare quella rinuncia. A questo riguardo, il P. M. dice:

— Il difensore avv. Puecher vorrebbe far vedere, che il teste o la banca commerciale siano stati la causa dell'arresto del Conforti. Devo dichiarare, che ciò non corrisponde alla verità.

L'arresto del Conforti è avvenuto per diverse lettere trovate dall'agente di Parona, le quali erano molto, ma molto oscure. Nelle medesime il Conforti raccomandava di inviare tutti i denari ed anche le lettere d'affari alla moglie anzichè alla banca.

Conforti: Mostreremo le lettere, ed i signori giurati si persuaderanno, che non sono oscure.

Più vivace battibecco ancora si accende fra l'avv. Pangrazi e il teste, circa gli utili che l'Orzan e il Bader si ripromettono dall'avere assunto i crediti della Banca. Il teste esclude che da quell'affare si possano ritrarre utili; se mai sarebbero a favore della Banca e degli azionisti.

— Ella, signor avvocato, è venuto a difendere senz'aver bene studiato la causa!... conclude il dott. Ballaben.

Finisce che tanto il difensore Pangrazi quanto il teste dott. Ballaben sono molto eccitati. Il presidente per tagliar corto, licenzia il testimonio e fa entrare

Eugenio Delchin

già impiegato alla Popolare, dal 1906 al 1909, ed ora al credit.

Egli, dei giuochi di borsa, seppe soltanto quando l'affare già era noto. Della esposizione Conforti, ricorda che il debito di questi saliva ad un milione. Fece qualche trasposizione di cifre, quando si trattò di compilare l'ultimo bilancio; ma per incarico del Piani: quelle trasposizioni dovevano essere provvisorie.

La cassa rotta

P. *M.* Al 17 dicembre 1908 lei vide il presidente Lenassi aprire la cassetta. Ci racconti!

Delchin. Il giorno 17 il presidente mi mandò dal direttore Colle a prendere le chiavi della cassa. Il Colle non era e la moglie mi disse che non sapeva niente. Ritornai in Banca e trovai la cassetta già rotta.

P. M. Nell'istruttoria lei ha aggiunto, che nella cassetta furono trovate 117.000 cor. di meno e che tre settimane dopo furono trovate per quel valore alcune cambiali intestate al nome di Colle.

Pangrazi. Quando fu aperta la cassetta, furono trovati giusti gli effetti del sig. Colle?

Delchin. Non saprei.

Lenassi. Quando io ho sforzato la cassa, ho trovato già le cambiali in parola.

Colle. Si, è vero....

— **Personale giudiziario**

Espigi ci invia da Roma.

Pavanello Gino giudice in funzione di Pretore nel Mandamento di Udine, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria e gli è assegnato l'annuo stipendio di lire 5000.

— **Vita militare.**

Espigi ci invia da Roma.

Vassalla di Castiglione nobile dei conti Faverio, capitano nel reggimento cavalleggeri di Treviso, trasferito nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo. D'Agostino Francesco, tenente medico nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei, dal 15 luglio 1911. — Safina Antonio, sottoufficiale del R. esercito, con dodici anni di servizio è nominato applicato di 5.a classe nelle amministrazioni militari dipendenti e destinato al distretto di Sacile.

Capogrosso Adolfo, tenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia e del deposito di Sacile, cessa di essere assegnato per mobilitazione al deposito cui ora è effettivo, ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto. Gasparini Giovanni tenente medico di complemento del distretto di Parma e del deposito di fanteria di Udine, è trasferito al distretto di Padova.

— **I nostri bambini al monte e al mare.**

Ieri partiva per Pontebba la corovana della colonia alpina formata da 95 bambini della nostra città, per l'annuale soggiorno di Frattis, accompagnati dalla sig.ra Marcellina Vendramini, la direttrice della colonia, e da tre maestre.

Stamani, alle 4, sono partiti per Venezia ben 105 bambini, per i bagni all'Ospizio Marino del Lido; erano accompagnati dal sig. Alessandro Piebani.

— **Una caserma rimodernata**

In breve verranno iniziati i lavori di riordinamento della Caserma militare Girolamo Savorgnan (ex zuccherificio) in Via Aquileia.

La spesa complessiva è di L. 65.000

— **La bicicletta** «*Ceilina Sun*» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine,

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Mare scialli del R. Esercito.

Notizie in fascio.

Trionfale fu l'entrata in Roma, per il Tevere, dei motoscafi che compirono la crociera motorautica Torino - (per il Po) - Venezia - (per l'Adriatico) - Roma. Folla immensa lungo tutto il percorso. Applausi continui. Ricevimento solenne, discorsi, Evviva all'Italia, a Roma, alle città che inviarono messaggi alla Eterna.

— Un incendio a Stambul (Costantinopoli) distrusse circa ottomila case, con qualche Caserma. Sembra doloso, con movente politico, di opposizione al Governo. Vi sono parecchie vittima.

— Nelle campagne di Novate, presso Milano, scoppiò un casotto — deposito polveri e cartuccie. Il sangue freddo del sottotenente Venturi e del drappello di bersaglieri ch'egli comandanva valse a scongiurare che il fuoco si propagasse alla polveriera principale ed ad altri casotti.

Luigi Princischg gerente responsabile

Ringraziamento

La Famiglia **Candotto**, vivamente commossa ringrazia dal profondo del cuore tutti i pietosi, che in tanti modi, vollero associarsi al suo dolore per la perdita del suo angioletto, **Elsa.**

Dichiarazione

Tricesimo 18 luglio 1911.

Il sottoscritto Portaferro Giovanni fu Agostino di quì a ben giusta domanda del signor Borgobello Pietro fu Giacomo pure di quì dichiara di riconoscere che il contratto 9 aprile 1909 N. 11675 atti Rubbazzer venne concordato e lealmente eseguito da esso Borgobello circa alla retrocessione beni al sottoscritto, secondo le precorse intelligenze, per cui, le espressioni sfuggitegli circa alla contestata onorabilità del Borgobello non hanno alcun fondamento, riconoscendo ch'esso ha intieramente proceduto con piena onestà a di lui riguardo, autorizzandolo a rendere pubblica questa sua dichiarazione.

Portaferro Giovanni fu Agostino

Municipio di Palmanova (Udine)

Avviso di Concorso

A tutto il 31 luglio corr. sono aperti i concorsi, per soli titoli, al posto di Medico-Chirurgo e al posto di Chirurgo operatore.

A ciascun posto è annesso lo stipendio di L. 3000 lorde.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Palmanova, il 2 luglio 1911
Il Sindaco
Dott. G. Buri

APPENDICE 6

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

— Non è il cappello che quell'uomo portava ieri sera quando è entrato qui. Quello era un copricapo a cencio, con tesa molle, rovesciabile, mentre l'attuale è duro, di feltro — osservò il contabile.

— Infatti l'uomo che ho veduto fuggire aveva un cappello a cencio — confermò uno degli operai.

— Sì, a cencio — affermò l'altro.

— Vediamo un po' di raccapezzarci in questo imbroglio — disse il giudice.

— Voi de Vanzellej ieri sera, al momento del delitto, avevate in testa un cappello duro o molle?

L'arrestato non rispose subito, parve che consultasse la sua memoria, poi rispose:

— Molle; se avevo la tesa calata.

— Allora mi spiegherete come mai adesso avete in testa un cappello duro — domandò il magistrato con severità.

— Perchè fuggendo ho perduto il mio cappello ed ho acquistato nel primo negozio che ho trovato aperto quello che porto ora — rispose il visconte.

— Non vi resta che di spiegare in qual modo e quando avete fatto sparire le macchie di sangue che coprivano la vostra giacca.

La risposta non fu pronta e venne qualche istante dopo.

— Ho lavato la giacca in un gabinetto di decenza — egli disse.

— E' proprio vero che i birbanti hanno le ali ai piedi. Il delitto è stato commesso subito dopo le otto ore e siete stato arrestato alle otto e dieci nella birraria del boulevard de la Chapelle. Come avete potuto percorrere tanta distanza in soli dieci minuti e per di più fermarsi per acquistare un cappello e lavarvi la giacca? Nessuno può crederlo.

— Eppure è vero — asserì l'arrestato.

— Lo vedremo poi. Vi sono parecchi testimoni che, secondo il signor commissario, sono disposti a testimoniare come voi siete entrato nella birraria alle sette e mezzo e che dopo di aver bevuto tre «scop» di birra vi siete addormentato.

— Sono testimoni che si ingannano.

— Potrebbe darsi. Passiamo ora nel gabinetto del signor Radon — disse il giudice. La stanza del negoziante era ancora nel disordine in cui l'abbiamo veduta la sera prima ed il cadavere è disteso per terra vicino alla scrivania.

— Riconoscete la vostra vittima? — domandò il giudice al visconte.

— Sì, lo riconosco — questi rispose senza guardare il cadavere e senza dar segno di eccessiva sensibilità.

— Questo coltello da caccia che ha servito a colpire il signor Radon è vostro? — domandò il giudice presentando all'arrestato l'arma omicida.

— Sì; voi scorgerete sul manico di osso incise le mie iniziali sormontate dalla mia corona nobiliare — rispose il visconte senza degnarsi di osservare l'arma.

— Quando voi siete entrato in questa stanza dove si trovava il signor Radon?

— Seduto dinanzi la sua scrivania. Vedendomi è balzato in piedi rovesciando col suo brusco movimento la poltroncina. Dopo un breve scambio di parole egli mi si avvicinò coi pugni tesi ed io lo colpii col coltello.

— Vi ricordate quali furono le parole che avete scambiato?

— Non ricordo altro che erano di collera.

— V'è un testimonio che asserisce di aver udito il signor Radon pronunciare queste due frasi: «Siete un miserabile e lei non è migliore di voi». «Ringraziate Iddio! Se non ci fosse di mezzo quell'innocente». Come le spiegate?

— Non so spiegarle.

— E la frase che voi avete pronunciata: «Siete voi che lo volete»?

— Come posso spiegare una frase proferita in un momento in cui non ero più padrone di me? Mi chiedete l'impossibile.

— Speriamo che col tempo la memoria vi abbia a ritornare. Vi sono troppe lacune nella vostra dichiarazione. Ne riparleremo un altro giorno. Voi, signor commissario, farete condurre per ordine mio il visconte Vanzelles al carcere giudiziorio, giacchè lo confermo il di lui arresto — disse il giudice.

— Vi saluto, signori — mormorò l'arrestato andandosi a mettere fra i due agenti che dovevano condurlo in prigione.

— Adesso non mi rimane che di interrogare gli altri impiegati addetti agli uffici. Favorite chiamarli, signore — disse il giudice al contabile.

— Non ci sono che il magazziniere e due fattorini. L'impiegato addetto alla corrispondenza non si è ancora presentato oggi in ufficio e deve essere ammalato — rispose il contabile.

— Ebbene fate entrare gli altri due.

Il contabile entsò introducendo il magazziniere ed i due fattorini; uno di questi era un monello sui sedici anni vestito da «chauffeur», con un berretto di tella incerata in testa, un muso da lepre con due occhi intelligentissimi.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.8 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25: O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.38 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.58 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.58.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.5 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911